

Commercialisti. Nel mirino i compensi troppo bassi e le responsabilità crescenti

«La riforma fallimentare ha penalizzato i curatori»

Gli incarichi mal remunerati allontanano i professionisti

Valeria Zanetti
VICENZA

«Un omaggio al mondo dell'impresa e della giustizia, un servizio reso in forma pressoché gratuita da parte di un numero crescente di giovani commercialisti, malpagati e investiti di responsabilità sempre più gravose dall'entrata in vigore della riforma del diritto fallimentare». Così Giuseppe Rebecca, dottore commercialista di Vicenza definisce la prestazione del curatore fallimentare, a fronte dei risultati dell'indagine condotta con Priscilla Baretta, praticante dello stesso ordine provinciale, sup-

portata dai dati dell'Annuario Istat 2006.

«I curatori sono professionisti con formazione in materie giuridiche ed economiche, che svolgono un incarico di pubblico ufficiale con assunzione di notevoli responsabilità e vengono pagati posticipatamente, mediamente ogni due anni e mezzo, con un compenso che si aggira intorno ai 100 euro mensili — prosegue Rebecca —. Gli avvocati da tempo non accettano più questi incarichi. D'altro canto i giudici preferiscono attribuirli ai dottori o ragionieri commercialisti, contrariamente a quanto accadeva anni fa quando si nominava un avvocato e poi il consulente commercialista per spulciare bilanci ed esaminare la contabilità aziendale».

In genere, ora il giudice nomina come curatore soltanto il commercialista, per il quale sono previsti compensi bassi, soggetti alla discrezionalità dello stesso giudice, e responsabilità crescenti, al

punto che il curatore può più facilmente subentrare all'imprenditore nella gestione dell'impresa. Una combinazione che ha provocato un allontanamento dei professionisti più affermati dalla funzione pubblica conferita dal tribunale. Gli studi non cercano più o rifiutano questi incarichi, eccezion fatta per i giovani desiderosi di farsi conoscere, ma non sempre adeguatamente preparati.

La situazione dei curatori di Nord-Est, letta attraverso gli ultimi dati Istat disponibili (2004), e sviluppata da Rebecca e Baretta per la rivista "Il commercialista veneto" risulta comunque migliore rispetto al resto d'Italia. La media nazionale sconta infatti la difficoltà riscontrata da sempre al Sud di alienare beni all'asta, per cui l'attivo dei fallimenti si svuota.

Nel 2004 i fallimenti dichiarati

in Italia sono stati 11.312; 1.299 in Nord-Est, la maggior parte in Veneto (912). Sul fronte dei fallimenti chiusi, invece, il 76% delle procedure portate a termine a Nord-Est riguarda il Veneto: 1.147 su 1500; più numerose rispetto alle 751 del 2003.

Il curatore lavora mediamente 8 anni per un compenso complessivo di 9mila euro (pari a 1.150 euro all'anno, appena sopra i 1.120 euro del 2003): meno di 100 euro al mese. Le spese sostenute per procedura sono state di 26.400 euro (25mila euro nel 2003), l'attivo è stato di 176mila, il 15% è servito a coprire le spese e solo il 5% è andato al curatore.

«Serve una immediata revisione dei compensi: in mancanza di una risposta a livello nazionale, l'unica strategia potrebbe essere affidata a una protesta eclatante: ad esempio, le dimissioni in massa per bloccare l'iter dei fallimenti. Ma per questo serve la compattezza dell'intera categoria».



Compensi. I curatori lavorano in media 8 anni per ricevere 9mila euro

La macchina dei fallimenti

Procedure concorsuali nel Nord-Est (dati 2004 in migliaia di euro)

Anno 2004	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Nord-Est	Italia
Nr. Fallimenti dichiarati	136	912	251	1.299	11.312
Nr. Fallimenti chiusi	136	1.147	217	1.500	13.260
Durata media della procedura in anni	5,9	8,4	7,3	7,2	7,9

Fonte: Annuario Istat 2006